

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 03 giugno 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

Cerimonie in piazza Poste e sul sagrato di San Giovanni **Corone d'alloro e alzabandiera per la festa della Repubblica**

Due sobrie cerimonie, con tutte le autorità provinciali schierate, per celebrare la festa della Repubblica. La novità, rispetto al recente passato, è stata rappresentata dall'alzabandiera in piazza Poste. Il tricolore è stato issato sull'alto pennone, rimesso in funzione qualche giorno fa, per l'intera giornata. Sono stati i militari della Capitaneria di porto ad occuparsi di questa incombenza, davanti al prefetto Carlo Fanara, al questore Giuseppe Oddo, al comandante provinciale dei Carabinieri ten. col. Nicodemo Macrì, al comandante provinciale della Guardia di Finanza ten. col. Giovanni Monterosso, al comandante della Capitaneria di porto capitano di fregata Antonio Donato. Insieme a loro il presidente della Provincia Franco Antoci e il sindaco Nello Dipasquale.

Non c'era molta gente, a dire il vero. Ma non è una novità per celebrazioni come questa. Molti, di contro, i turisti rimasti fermi ad osservare ed a scattare foto quando hanno capito di cosa si trattava. In piazza Poste, dopo che la bandiera ha raggiunto la parte più alta del pennone, l'inno di Mameli ha concluso la cerimonia.

Le autorità, quindi, si sono spostate sul sagrato di piazza San Giovanni, dove si è svolta la cerimonia ufficiale di celebrazione dell'anniversario della Repubblica. Anche in questo caso, la manifestazione ha richiamato l'attenzione di un folto gruppo di turisti, scesi poco prima da due autobus per visitare la Cattedrale di San Giovanni Battista.



Franco Antoci, Carlo Fanara e Nello Dipasquale dopo la deposizione delle corone



L'alzabandiera in piazza Poste

Il protocollo della manifestazione ha ricalcato quello delle manifestazioni simili. Ai piedi del monumento ai caduti sono state deposte le corone d'alloro della Prefettura, di Comune e Provincia, portate da due carabinieri in alta uniforme, due agenti della Polizia provinciale e due della Polizia municipale.

Una cerimonia assai sobria, senza alcun discorso per ricordare l'importanza dell'evento. Un quarto d'ora in totale e poi, dopo l'inno d'Italia, il rompete le righe.

Le celebrazioni della festa della Repubblica si sono concluse ieri sera in Prefettura, dove ha avuto luogo il tradizionale ricevimento nel salone di rappresentanza del Palazzo del Governo. A fare gli onori di casa il prefetto Fanara. Hanno presenziato tutte le autorità provinciali. * (a.i.)

PROGETTO APPROVATO

Veicoli per disabili, fondi dell'Ap

La Giunta provinciale ha approvato, il 15 dicembre del 2007, una deliberazione concernente il progetto su interventi a favore dei disabili. Con determinazione del registro generale n. 6.683 del 21 gennaio 2007 è stata pure impegnata la somma di 36.000 euro. Gli interventi previsti sono quelli a sostegno di soggetti portatori di handicap per la trasformazione e l'adattamento dei propri veicoli. A chiedere che fine abbiano fatto gli interventi in questione è il consigliere provinciale del Pd, Sandro Tumino, in una interrogazione inviata al presidente, Ap, Franco Antoci, e all'assessore competente.

"Ho chiesto - sottolinea Tumino - di conoscere e ricevere in copia gli atti riguardanti il progetto in questione, con particolare attenzione alle somme

spese ed al numero di interventi oltre alla delibera iniziale e a quelle eventuali in itinere di rifinanziamento o all'avviso pubblico con cui l'Amministrazione ha iniziato questo progetto che, per inciso, condivido in pieno. Voglio inoltre conoscere lo stato attuale del progetto e cioè quante domande giacciono inevase negli uffici, suddivise per annualità, e a quale anno di presentazione delle stesse è ferma l'Amministrazione nel riconoscere gli incentivi previsti. Inoltre, intendo capire quante risorse la stessa Amministrazione ha ancora a disposizione per esaurire le richieste già pervenute e, in base a questa disponibilità, quante richieste potrebbero essere evase".

G.L.

VEICOLI PER DISABILI

Pd, Tumino ad Antoci: più chiarezza sulla delibera

●●● Interventi a sostegno di soggetti disabili per la trasformazione e l'adattamento di veicoli. Il consigliere del Partito democratico, Sandro Tumino, ha presentato un'interrogazione al presidente della Provincia. Nel suo atto ispettivo Tumino chiede una serie di chiarimenti sulla delibera che nel 2007 ha impegnato 36.000 euro. La prima di conoscere e ricevere in copia gli atti riguardanti il progetto, con particolare attenzione alle somme spese ed al numero di interventi oltre alla delibera iniziale e a quelle eventuali in itinere di rifinanziamento o all'avviso pubblico con i quali l'amministrazione ha iniziato questo progetto. Tumino, premettendo che condivide in toto il progetto, chiede ancora "di conoscere lo stato attuale del progetto e cioè quante domande giacciono inevase negli uffici, suddivise

per annualità", e a quale anno di presentazione delle stesse è ferma l'amministrazione nel riconoscere gli incentivi previsti; quante risorse l'amministrazione ha ancora a disposizione per esaurire le richieste già pervenute e in base a questa disponibilità quante richieste potrebbero essere evase. Infine Tumino chiede se nel progetto di bilancio attuale è previsto un rimpinguamento delle somme a disposizione ed eventualmente quanto l'amministrazione intende apporre per tale incentivi, magari facendo ricorso ai prossimi aggiustamenti nel corso della manovra sugli eventuali avanzi di amministrazione, visto che nel Consuntivo all'esame del Consiglio dovrebbero essersi circa 500.000 euro di avanzi di amministrazione non ancora appostati con l'approvazione del preventivo.

E inoltre chiede se "l'amministrazione non ritenga opportuno ritornare a dare la giusta pubblicità a tale incentivo, magari con un rinnovo dell'avviso pubblico, evitando che a venire a conoscenza della lodevole e giusta iniziativa non sia solo qualche disabile vicino ai soliti noti della politica ed evitando quindi di trasformare in favore ciò che è un diritto per una fascia debole della comunità amministrata". (GN)

VIABILITÀ. Un vertice tra l'assessore Minardi e il dirigente Di Nolfo

Sicurezza alla guida, pronto un «patto» tra Provincia e scuola

●●● Il tema della sicurezza stradale e la pianificazione delle iniziative da mettere in campo per il prossimo anno scolastico al centro del colloquio tra l'assessore provinciale alla Viabilità, Salvatore Minardi, e il dirigente dell'Ufficio Provinciale Scolastico Cataldo Di Nolfo. Durante l'incontro sono state valutate le iniziative di sensibilizzazione da mettere in campo in ogni ordine e grado di scuola per dare agli studenti l'opportunità di comprendere il "valore" della sicurezza stradale. Nelle scuole elementari si punterà sull'educazione stradale, nelle scuole medie l'obiettivo è di avviare una campagna per l'uso del casco, mentre, per le scuo-

le medie superiori è opportuno puntare sui corretti usi di guida. «L'incontro con il dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale - afferma l'assessore Minardi - è stato estremamente positivo perché abbiamo individuato un percorso da seguire per sensibilizzare gli studenti sul delicato tema della sicurezza stradale. Questo impegno verrà manifestato con la firma di un protocollo d'intesa che impegna le due amministrazioni ad avviare iniziative congiunte per favorire l'educazione stradale e la sicurezza. Tra l'altro con l'introduzione della materia "Cittadinanza e Costituzione", gli studenti il prossimo anno scolastico dovranno mi-



L'assessore Salvatore Minardi

surarsi su questi temi e la "vecchia" educazione civica in tutte le scuole per un'ora alla settimana, prevede anche l'insegnamento delle basi dell'educazione stradale. La sfida della sicurezza stradale si può vincere infatti soltanto investendo in maniera certa sulla formazione dei giovani, per i quali l'incidente su strada rappresenta la prima causa di morte nella fascia d'età 18-24 anni». (GN)

CORTE DI GIUSTIZIA. Per l'avvocatura generale l'affidamento è legittimo

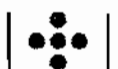
La gestione dell'Ato idrico Dall'Europa il sì per Acoset

L'affidamento diretto del servizio pubblico, come quello idrico, è legittimo. A queste conclusioni è giunto l'avvocato generale della Corte Cee, Ruiz Jarabo Colomber.

Gianni Nicita

●●● Potrebbero riaprirsi le danze all'Ato idrico di Ragusa. Perché la corte di Giustizia europea a cui il Tar di Catania si è rivolta il 22 aprile 2008 dopo il ricorso dell'Acoset sarebbe pronta ad emettere la sentenza. Infatti l'avvocato generale della Corte Cee Damaso Ruiz Jarabo Colomber, nelle sue conclusioni, che serviranno alla Corte del Lussemburgo per emettere la sentenza, ha suggerito ai giudici di decidere che è legittimo l'affidamento diretto di un servizio pubblico, come quello relativo alla gestione del servizio idrico integrato a Ragusa, che preveda l'esecuzione preventiva di lavori a una società a capitale misto costituita specificamente per tale fine. L'avvocato dell'Unione europea indica però una serie di paletti: la società mantenga detto oggetto sociale esclusivo durante tutta la sua esistenza; il socio privato sia scelto mediante procedu-

ra ad evidenza pubblica; il socio privato assuma, come partner industriale, l'esecuzione del servizio e dei lavori; la gara rispetti i principi di libera concorrenza, di trasparenza e di parità di trattamento imposti dal diritto comunitario per le concessioni e, se del caso, le regole della pubblicità e di aggiudicazione previste per gli appalti pubblici. A queste condizioni, l'avvocato dell'Unione europea ritiene che le regole comu-



IL TAR DI CATANIA SI ERA RIVOLTO AI MAGISTRATI DELL'UNIONE

nitare non ostano al meccanismo di attribuzione diretta di un servizio ad una società a capitale misto. In sostanza il Rup Francesco Frasca aveva interpretato bene le norme comunitarie. «Il mio è stato - dice Frasca - un peccato di lungimiranza non omologandomi al miopismo dottrinale di taluno». Parole rivolte al professore Michele Ali che sosteneva altre co-

se. Nel 2002, la conferenza dei sindaci e del presidente della Provincia, costituivano, l'Ato Idrico di Ragusa incaricato della gestione coordinata del servizio idrico. Nel 2004, l'organismo decideva di affidare la gestione del servizio idrico integrato a una società mista con capitale a prevalenza pubblica. Nella Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea veniva pubblicato un bando di gara per selezionare un'impresa come socio privato di minoranza, cui affidare successivamente l'attività operativa del servizio. Alla gara partecipavano tre raggruppamenti di imprese, l'Acoset, l'Aqualia e la Saceccav. Quest'ultima veniva esclusa dalla commissione giudicatrice, mentre l'Aqualia non confermava dopo un anno l'offerta. Invece l'Acoset manteneva il suo interesse a proseguire la procedura. Tuttavia, nel 2007, a causa della possibile violazione del diritto comunitario, la conferenza dei sindaci e il presidente della Provincia annullava la gara. Acoset, che dalla commissione giudicatrice era stata ritenuta idonea ad avere affidato il servizio, aveva proposto ricorso al Tar contro tale provvedimento, facendo valere il suo diritto all'aggiudicazione dell'appalto. (66)

L'avvocato generale dell'Unione europea ritiene che è legittimo l'affidamento diretto del servizio pubblico ad una società mista. ora si attende la sentenza

Ato idrico, il privato torna d'attualità

Comuni e Provincia rischiano di pagare una penale per aver annullato la gara d'appalto già avviata

Antonio Ingallina

Passo indietro nella gestione dell'acqua. E che passo! Si torna almeno al 2007, quando sindaci e Provincia avevano deciso di affidare la gestione in tutto il territorio ad una società mista con il privato in quota di minoranza. Da allora, per restare in tema, di acqua ne è passata sotto i ponti. Quella gara per la scelta del socio privato è stata annullata e l'Ato Idrico si avvia a dare vita alla società in house (ossia interamente pubblica) per gestire gli acquedotti e l'erogazione idrica.

A riportare indietro il tempo ha pensato l'Unione europea. È stata, infatti, conclusa l'istruttoria sul ricorso dell'Acoset, l'unica società rimasta in gara, che si è rivolta all'Alta Corte europea per vedere riconosciute le proprie ragioni dopo l'annullamento della gara. L'avvocato generale Ruiz Jarabo Colomber ha depositato le proprie conclusioni per il procedimento davanti alla Corte di Lussemburgo. E queste non vanno affatto nella direzione auspicata dall'Ato idrico in occasione dell'annullamento della gara. L'ultima parola, ovviamente, spetta alla Corte di Lussemburgo, per il cui pronunciamento bisognerà attendere ancora un poco. Ma le conclusioni dell'avvocato generale sono tutt'altro che confortanti.

Ruiz Jarabo Colomber scrive nelle proprie conclusioni che «è

legittimo l'affidamento diretto di un servizio pubblico, come quello relativo alla gestione del servizio idrico integrato a Ragusa, che prevede l'esecuzione preventiva di lavori, a una società a capitale misto costituita specificamente per tale fine». Le conclusioni sono, di fatto, opposte a quelle a cui erano pervenuti i diversi amministratori a cui si era rivolta l'assemblea dei soci dell'Ato Idrico. I legali avevano concluso il proprio parere, spiegando che non era possibile procedere con una singola gara, ma ne necessitavano due: una per la scelta della società privata ed un'altra per l'affidamento del servizio. Proprio sulla scorta di tali pareri, sindaci e presidente della Provincia decisero di annullare la gara, provocando la reazione dell'Acoset, l'unica società, nel frattempo, rimasta in corsa (le altre due si erano ritirate), che ha deciso di proporre ricorso contro tale procedura. L'Acoset ha sostenuto di aver diritto all'aggiudicazione della gara.

Nel dare sostanzialmente ragione alla società privata, l'avvocato generale ha messo alcuni paletti, che, a loro volta, dovranno essere vagliati dalla Corte di Lussemburgo: «La società mantenga l'oggetto sociale esclusivo durante tutta la sua esistenza; il socio privato sia scelto mediante procedura ad evidenza pubblica; il socio privato assuma, come partner industriale, l'esecuzione

del servizio e dei lavori; la gara rispetti i principi di libera concorrenza, di trasparenza e di parità di trattamento imposti dal diritto comunitario per le concessioni e, se del caso, le regole della pubblicità e di aggiudicazione previste per gli appalti pubblici».

Se queste condizioni vengono



Il presidente della Provincia Franco Antoci sorpreso dalle conclusioni Ue

rispettate, l'avvocato generale dell'Unione europea ritiene che «le regole comunitarie non ostano al meccanismo di attribuzione diretta di un servizio ad una società a capitale misto pubblico-privato».

Il presidente della Provincia Franco Antoci è rimasto sorpreso dalle conclusioni dell'avvocato generale. «Per quanto mi ricordo - spiega - i pareri legali andavano in direzione opposta. Adesso bisognerà attendere le conclusioni dell'Alta Corte prima di prendere una decisione». L'Ato Idrico, qualora la Corte europea

di Lussemburgo desse ragione all'Acoset, sarebbe costretto a pagare i danni alla società privata. A meno di fare un'altra volta marcia indietro, decidendo, a questo punto, di procedere con la costituzione della società mista.

La vicenda approdata a Bruxelles ha preso le mosse nel 2002, quando venne costituito l'Ato idrico. Due anni dopo, la conferenza dei sindaci e del presidente della Provincia decisero di affidare il servizio in via esclusiva ad una società mista con capitale a prevalenza pubblica.

Quella scelta provocò una lunga serie di proteste e manifestazioni di piazza. Diverse furono le manifestazioni davanti al Palazzo della Provincia. Venne fatta anche una raccolta di firme per dire no alla privatizzazione dell'acqua.

Questa serie di indecisioni ha provocato la perdita di grossa parte dei finanziamenti. Il socio privato avrebbe rifatto tutti gli acquedotti comunali (che sono oggettivamente un colabrodo) mentre adesso questo toccherà ai Comuni, ma i fondi non ci sono più. ◀

Legambiente a Comune e Provincia
**Lavori di sbancamento
a Passo Marinaro
«Fermate l'intervento»**



L'area di Passo Marinaro dove sono in corso i lavori

Lavori di sbancamento a Passo marinaro? Legambiente solleva più di un sospetto, dopo aver verificato gli evidenti segnali di attività lavorativa in corso. L'obiettivo sembra essere quello di realizzare una strada. Il presidente dell'associazione ambientalista Claudio Conti ha pertanto chiesto l'intervento della Soprintendenza, ma anche di Comune e Provincia e dei comandanti della Polizia provinciale e municipale.

Nella nota inviata alla Soprintendenza, a Comune e Provincia, Conti fa presente che questi «lavori insistono in una zona dove sono presenti tre aree Sic: Cava Randello-Passo marinaro; Punta Braccetto-contrada Cammarana; Valle del fiume Ippari. Si tratta - aggiunge - di tre aree di alto valore ambientale tutelate dall'Unione europea».

La richiesta di Legambiente è

una sola: sospendere i lavori ed avviare tutte le verifiche del caso. «Secondo la normativa nazionale e comunitaria - ricorda il presidente Conti - ogni intervento volto a trasformare un'area Sic deve necessariamente essere sottoposto a valutazione d'incidenza. Ciò anche se esterno ad essa e quindi autorizzato».

In primo luogo, Legambiente chiede il rispetto della normativa e, quindi, la presenza della valutazione d'incidenza. Ai comandanti della Polizia provinciale e municipale, inoltre, sollecita «un intervento volto a verificare se i lavori sono autorizzati». Qualora non lo fossero o non fosse presente la valutazione d'incidenza, Conti chiede che si proceda al blocco dei lavori ed al ripristino dei luoghi da parte dei responsabili. ◀ (a.l.)

CNA

.....

Provincia, contributi per la «Giornata dell'artigianato»

●●● Per la settima edizione della Giornata dell'Artigianato e della piccola e media impresa in programma il 29 maggio la Provincia ha dato un contributo di 2.500 euro. Il preventivo di spesa per l'organizzazione dell'evento, presentato dalla Cna, ammonta a 25.000 euro. (*GN*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

«Bilancio, arrivano le prime bugie»

Calabrese non digerisce lo strumento finanziario di Palazzo dell'Aquila e smentisce le affermazioni del sindaco

Proprio non corre buon sangue, politico, tra il sindaco, Nello Dipasquale, ed uno dei maggiori rappresentanti dell'opposizione, Peppe Calabrese, il quale ha dichiarato di aderire al Pd, sebbene questo passaggio, in seno all'aula consiliare, si stia consumando tra mille polemiche interne. I due sono di nuovo ai ferri corti. Casus belli il convegno tenuto dalla Cna venerdì scorso a Villa Dipasquale.

Convegno in cui il sindaco ha annunciato che sono state previste delle somme, in bilancio, per i contributi in conto interesse degli artigiani. "Iniziano ad arrivare le prime bugie sul bilancio appena approvato - afferma Calabrese con stizza - Dipasquale, durante il convegno promosso da Cna, si è permesso di affermare con spaventosa disinvoltura che il bilancio di previsione 2009 del Comune di Ragusa, appena votato, prevede somme stanziare in un capitolo per contribuire in conto interessi a favore delle aziende in difficoltà economica. È una grossa bugia che mette in evidenza la bontà dell'emendamento che il sottoscritto, assieme ai consiglieri Gianni Laretta e Riccardo Schininà, hanno proposto ma che, per partito preso, sindaco e soci hanno bocciato: occasione persa. È vergognoso e offensivo per la politica apprendere che ogni emendamento o proposta da noi portata in aula con l'unico obiettivo di fare gli interessi della città, viene dapprima bocciata dalla maggioranza e, subito dopo aver votato l'atto, qualcuno propone un atto d'indirizzo per sostenere le stesse identiche cose che solo qualche minuto prima erano state respinte. Affermiamo che oggi, con questo bilancio, per le imprese non c'è nulla

di stanziato nei capitoli in conto interessi, esiste solo una promessa del primo cittadino da mantenere alla prima variazione dello strumento finanziario. Si tratta di una bugia elettorale. Considerata la facilità con la quale il sindaco manipola la verità, ci rendiamo conto quale potrebbe essere il valore da dare ad un atto di indirizzo che equivale esattamente ad una promessa del primo cittadino".

«Per le imprese non c'è nulla di stanziato nei capitoli in conto interessi, esiste solo una promessa»

Alla dura presa di posizione di Calabrese il sindaco intende rispondere con un incontro già convocato, per questa mattina alle 12, con le organizzazioni di categoria. Incontro nel corso della quale Dipasquale spiegherà come stanno le cose. Ma, per non essere da meno, Calabrese, Laretta e Schininà hanno annunciato che promuoveranno una conferenza stampa, sempre stamani, per rendere edotti gli operatori dell'informazione sul tipo di intervento che avrebbe voluto essere portato a compimento e che, in realtà, non è stato adottato con il Bilancio di previsione approvato in aula. Secondo Calabrese si rischia, ancora una volta, di far passare una cosa per un'altra.

"Non possiamo permettere che vengano affermate circostanze che non rispondono alla verità - aggiunge il consigliere - il sindaco, tra l'altro, mi ha chiamato e ha minacciato, un'altra volta, di querelarmi. No, non ci sto più. E rivelerò, nel corso della conferenza stampa, altri episodi in cui il primo cittadino ha cercato di intimidire politicamente i consiglieri dell'opposizione. Dobbiamo finalmente svelare come stanno le cose. Sentiamo tutti la necessità di ascoltare le vicende per come accadono e non per come ce le raccontano".

G. L.

LA CRISI ECONOMICA

«Infrastrutture, le parole non risolvono»

“Il tema delle infrastrutture diventa fondamentale. Essenziale. Senza un'accelerazione in tale direzione rischiamo di continuare a parlarci con una retorica che non tiene per nulla in considerazione le mutate esigenze del territorio”. Ad affermarlo è il presidente provinciale dell'Upla Claii, Salvatore Vargetto, il quale torna di nuovo a sollecitare un intervento urgente e pressante da parte delle istituzioni competenti affinché possano essere attivati tutti quei meccanismi necessari a completare le infrastrutture che fornirebbero un valore aggiunto alle piccole e medie imprese presenti nell'area iblea. “Pmi – prosegue ancora Vargetto – che stanno attraversando un momento difficile, che sentono sul collo il fiato della crisi, che temono di essere costrette, tra qualche mese, di chiudere i battenti se non si riuscirà a percepire una inversione di rotta che, purtroppo, stenta ad essere delineata.

Ascoltiamo tante belle parole sul destino della nostra provincia. Ma ora è arrivato il momento di mettere in campo i fatti. Così come auspichiamo l'attivazione di quella sinergia interistituzionale che, da sola, potrebbe garantire la risoluzione delle tante vicende burocratiche ancora aperte. Abbiamo bisogno dell'aeroporto di Comiso, così come abbiamo bisogno del raddoppio di carreggiata della Ragusa-Catania, così come potrebbe risultare essenziale, per la nostra economia, poter puntare anche sul completamento dell'autostrada Siracusa-Ragusa-Gela nel tratto che da Rosolini conduce sino a Modica. Non dimentichiamo l'autoporto di Vittoria né il potenziamento del porto di Pozzallo. Inoltre, chiediamo di verificare con attenzione quale potrà essere il destino del trasporto ferroviario nella nostra provincia che ha dovuto fare i conti con uno smantellamento senza precedenti.

smantellamento che ha creato parecchie difficoltà logistiche ai nostri operatori. Fino ad oggi il quadro infrastrutturale si può ritenere deficitario. E' vero, la carne al fuoco, per il futuro, è tanta. Ma aspettiamo che la stessa possa essere messa a disposizione dei nostri piccoli e medi imprenditori. Altrimenti rimarrà soltanto una enunciazione di buoni propositi. Siamo convinti che ci sono tante potenzialità da sfruttare. Ma se le istituzioni non risponderanno così come sperano quanti lavorano dalla mattina alla sera per fare in modo che i colpi della crisi vengano attutiti, allora il panorama complessivo della nostra economia, già critico, è destinato a diventare desolante. Per il momento, resistiamo ancora. Ma non so fino a quando potrà durare tutto ciò”. L'Upla Claii ha deciso, quindi, di monitorare con attenzione tutti i passaggi.

G. L.

Cronaca di Modica

UNIVERSITÀ. Il sindaco, Antonello Buscema, ha già ricevuto la comunicazione ufficiale: dal 31 ottobre fine dell'esperienza

Corsi di laurea verso la chiusura Il rettore Recca «non fa sconti»

● All'Ateneo catanese potrebbe non bastare la proposta di transazione del Comune

Economia aziendale, in seguito alle norme introdotte dalla legge Gelmini sul numero dei docenti, non potrà, comunque, partire.

Concetta Bonini

●●● Signori, si chiude! L'era universitaria a Modica potrebbe davvero essere arrivata al capolinea. Nei giorni scorsi infatti il sindaco di Modica ha ricevuto la comunicazione ufficiale da parte del Rettore dell'Università di Catania, Antonino Recca, riguardo la chiusura definitiva dei corsi di laurea modicani a partire dal prossimo anno accademico: stando così le cose, dal 31 ottobre il San Martino dovrebbe spegnere le luci e serrare di nuovo i portoni. Non tutto

comunque è perduto: così come il Consorzio Universitario ragusano è riuscito a riaprire la trattativa con l'Ateneo catanese per salvare i corsi di laurea ragusani, impegnandosi a pagare il pregresso, lo stesso dovrebbe fare il Comune di Modica.

“Ho già mandato al Rettore – spiega il Sindaco Antonello Buscema – la proposta di transazione al 50% con la quale ci impegniamo su un piano di rientro per 3 milioni e mezzo di euro. In questo modo, dovremmo riuscire ad evitare che la decisione diventi definitiva. Sto cercando comunque di parlare direttamente con il Rettore per verificare che possibilità ci sono di concordare un percorso che eviti il peggio. E' ovvio che se non incontreremo la sua disponibilità, cambierà anche la nostra posizione rispetto al pagamento dei debiti. Ma se la transazione verrà accettata, proseguiremo

aderendo al Consorzio Universitario, che poi avrà il dovere di interloquire con Catania anche per noi”.

Anche qualora questa soluzione dovesse rivelarsi percorribile, si tratterebbe comunque di lasciare solo una fiammella accesa. Il corso di laurea in Economia Aziendale infatti non potrà comunque partire: con l'applicazione della legge Gelmini il numero dei docenti non è più sufficiente.

E anche per Scienze del Governo e dell'Amministrazione non sarà ipotizzabile continuare con un corso autonomo: “Possiamo solo provare a continuare l'esperimento del tutoraggio – spiega il Presidente del Corso di Laurea Giuseppe Barone – per cui la sede del Corso resterebbe a Catania, ma noi potremmo continuare a svolgere a Modica lezioni ed esami. Per ottenere l'autorizzazione dal-



PER SCIENZE DEL
GOVERNO POSSIBILE
IL RICORSO
AL «TUTORAGGIO»

l'Ateneo dobbiamo però avere delle credenziali. E non possiamo negare che finora non è stato fatto nulla per saldare i debiti e anche questa proposta di transazione arriva tardivamente. Non ne faccio una colpa al Sindaco – puntualizza Barone – che ha dimostrato grande buona volontà e fino ad oggi è stato impegnato ad evitare il dissesto finanziario. Ma non possiamo negare l'evidenza: il comune ha di fatto tagliato le spese per l'Università, abbattendole del 90%. Anche nel bilancio di previsione appena approvato, all'Università sono destinate risorse per soli 200 mila euro”. Ed è questa la cifra che, qualora l'Ateneo catanese accettasse la proposta di transazione, servirebbe al Comune di Modica per aderire al Consorzio Universitario Ibleo e proseguire il tutoraggio per gli studenti di Scienze del Governo. (108)

VIABILITÀ

Tratto Rosolini-Modica Ammatuna: «Basta con il rinvio dei lavori»

“Non è più possibile continuare ad annunciare, come si fosse ottenuto un successo, lo slittamento dell'appalto dei lavori per il tratto Rosolini-Modica dell'autostrada Siracusa-Gela. Perché di questo si tratta”. Ad affermarlo è il deputato regionale del Pd, Roberto Ammatuna. Il quale aggiunge: “Nel dicembre dell'anno scorso ho coordinato, nella qualità di vice presidente, l'audizione in IV commissione all'Ars di Patrizia Valente, presidente del Cas, il Consorzio autostrade siciliane, sullo stato dell'arte dell'autostrada Siracusa-Gela. In quella occasione la responsabile del Cas ha affermato che la gara d'appalto dei lavori relativi alla tratta Rosolini/Modica avrebbe preso il via entro il primo semestre del 2009. In questi giorni apprendiamo invece la notizia, dell'ennesimo slittamento dell'appalto alla fine del 2009, comunicata dai vertici del Cas al presidente della Provincia regionale di Ragusa come si fosse centrato pienamente l'obiettivo prefigurato. Occorre fare chiarezza. Sempre nel corso di quella audizione con la presidente Valente, è emerso con chiarezza che tra i costi effettivi e la disponibilità finanziaria per la realizzazione dei due lotti autostradali che interessano la provincia di Ragusa (le tratte Rosolini/Modica e Modica/Scicli) non c'è coincidenza. Tant'è che per raggiungere la totalità della cifra necessaria al completamento della prima tratta fino a Modica, che nel frattempo è stata unificata in un unico lotto, serve un impingimento di ben 183 milioni di euro, quasi l'equivalente degli stanziamenti ottenuti. Altri 150 milioni di

euro, in aggiunta alle somme già stanziare, sono necessari invece per coprire il fabbisogno finanziario della tratta che dovrebbe raggiungere Scicli. E non mi pare che per quanto riguarda il reperimento degli stanziamenti mancanti ci siano, al momento, novità positive, visto che in buona parte queste somme dovrebbero essere prelevate dagli ormai fantomatici fondi Fas. Infine, nulla di nuovo sotto il sole nemmeno per la previsione, nel progetto della tratta fino a Modica, di una bretella di collegamento fra l'arteria autostradale ed il porto di Pozzallo. Non credo, quindi, ci sia alcun motivo per plaudire a questi ulteriori ritardi”. Ammatuna parla inoltre della situazione di stallo relativa al raddoppio della Ragusa/Catania. “È vero che il tavolo operativo sta sollecitando il completamento della fase progettuale - prosegue il deputato all'Ars - un'azione certamente condivisibile, ma è altrettanto vero che ancora non c'è traccia dei 236 milioni di euro necessari per la realizzazione dell'importante arteria stradale”.

GIORGIO LIUZZO

«Risorse, uso improduttivo»

Scidi. L'opposizione analizza e bocchia lo strumento finanziario di previsione della maggioranza

SCIDI. Le forze politiche che oggi si trovano all'opposizione della attuale Giunta di centrodestra al Comune di Scidi si sono incontrate per un'analisi del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2009. Alla riunione hanno partecipato le rappresentanze di Sinistra e Libertà, Patto per Scidi, Città aperta, Progetto Scidi, Rifondazione comunista, Partito dei comunisti italiani, Partito democratico. "In riferimento ai servizi sociali, di fatto le scelte di bilancio operate dall'Amministrazione comunale comporteranno lo smantellamento di gran parte di essi, a favore invece di scelte - quali i contributi diretti - che potrebbero comportare forme di ritorno a vecchie pratiche clientelari, dove, al di là dei bisogni degli utenti, emergano gli interessi particolari legati alla gestione e alla cattura di consenso. Sul fronte poi delle politiche economiche, registriamo nella proposta di bilancio dell'Amministrazione comunale la mancanza di un disegno complessivo sulla città, che rischia di determinare, tra l'altro, un uso distorto o

improduttivo delle già scarse risorse pubbliche. L'avvitamento registrato dalla spesa pubblica nazionale e regionale in anni recenti e la tendenza negativa prevedibile per i prossimi anni, imporrebbe invece ora un salto di qualità all'ente locale nella capacità di progettazione e impiego delle risorse finanziarie pubbliche. Si devono mettere in moto risorse per lo sviluppo attraverso

una concertazione dal basso, che peraltro è anche il modello di riferimento dei fondi strutturali dell'Unione europea e di tutte le misure di sostegno per la Sicilia e il Mezzogiorno. Non possiamo perdere l'ultima occasione, in vista del 2013, per attingere risorse all'Europa comunitaria, per farne occasione promozionale per lo sviluppo economico ed occupazionale. L'ultima legge finanziaria nazionale assegna nuovamente agli enti locali ampie possibilità di procedere con le progettazioni di opere e infrastrutture: non si perda questa occasione, perché per ottenere i finanziamenti è necessario disporre preliminarmente di progetti da presentare! Ci saremmo aspettati che, andando oltre i manifesti propagandistici dell'on. Ragusa, in sede di programmazione finanziaria l'Amministrazione comunale desse precisi segnali in questa direzione, approntando strumenti diretti ad una politica che contribuisca ad alleviare da subito le difficoltà dei produttori agricoli".

GIUSEPPE SAVÀ

Bilancio, Terranova contesta l'adozione

«Tutti gli emendamenti che avevamo presentato sono stati dichiarati inspiegabilmente inammissibili dal Comune»

VITTORIA. Non vanno giù a Riccardo Terranova, consigliere comunale di Vittoria, i termini in cui è stato approvato il Bilancio di previsione 2009. Ieri, l'esponente del Pdl, ha diffuso una nota dai toni di fuoco nei confronti dell'Amministrazione comunale. «Tutti gli emendamenti dal contenuto altamente innovativo che avevamo presentato - afferma - sono stati dichiarati inspiegabilmente inammissibili dal Comune di Vittoria, nonostante ci si fosse avvalsi della collaborazione di revisori dei conti ben più preparati di altri. Non hanno avuto neanche la buona creanza istituzionale di informarmi sulle motivazioni di inammissibilità al voto, ma hanno ritenuto invece di sur-

rogare la risposta ufficiale e protocollare attraverso i mass media, i quali non hanno potuto far altro che riportarne la notizia, pur in assenza di credibili motivazioni tecno-contabili. Il sindaco e la sua coalizione hanno invece scatenato la bagarre in aula, inscenando provocazioni e copioni già visti: la denigrazione, la demonizzazione, la calunnia e la diffamazione. Il tutto infarcito della solita arroganza e dal solito livore». Gli otto emen-

damenti presentati da Terranova contenevano lo storno di 3 milioni 314 mila euro da una destinazione ritenuta dall'esponente del Pdl contraria alle esigenze della città. Un milione e trecentomila euro, derivanti dai proventi della tassa di depurazione, erano destinati alla realizzazione del depuratore di Scoglitti e alla restituzione del tributo a tutti quei cittadini di Scoglitti che dal 1999 in poi hanno pagato illegittimamente nonostante

la frazione non fosse dotata di tale struttura depurativa (così come prevede la sentenza della Corte costituzionale n. 335 dell'ottobre 2008, recepita dalla legge 13/2009). Un milione e centomila euro erano destinati per la costituzione di un fondo di garanzia per effettuare prestiti, attraverso una convenzione con un consorzio fidi, ad interessi zero, alle categorie produttive operanti in città.

G. L.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

IL NUOVO GOVERNO REGIONALE

LOMBARDO CONFERMERÀ INCARICHI E STAFF DEI SEI VECCHI ASSESSORI CHE LO SEGUONO IN QUEST'AVVENTURA BIS

Il governatore oggi assegna le deleghe, la giunta pronta a iniziare il suo cammino

● Chinnici alla Famiglia, Venturi all'Industria, per Armao incertezza tra Presidenza e Beni culturali

Il presidente della Regione terrà per sé tre deleghe con la formula dell'interim e si tratta di deleghe «pesanti»: Agricoltura, Lavoro e una tra Presidenza e Beni culturali

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● L'ultimo nodo da sciogliere è quello del ruolo da assegnare a Gaetano Armao. Per il resto il puzzle della nuova giunta è fatto e oggi, come confermano gli uomini dell'Mpa, il governatore assegnerà le deleghe: a meno di sorprese legate ai tentativi romani di riavvicinare Pdl ed Mpa, che potrebbero consigliare un rinvio a dopo il voto.

Armao, amministrativista palermitano ed ex vice presidente del teatro Massimo, dovrebbe andare all'assessorato alla Presidenza prendendo al posto del magistrato Giovanni Iarda. L'avvocato chiamato in giunta da Lombardo avrebbe però manifestato il desiderio di guidare i Beni culturali: ipotesi su cui ieri il governatore stava ancora riflettendo. In extremis, per Armao potrebbe esserci il dirottamento al Territorio, dove nei prossimi mesi occorrerà riformare il settore delle autorizzazioni: ma ciò comporterebbe il cambio di delega a Pippo Sorbello, uno dei due uomini dell'Mpa confermati da Lombardo.

Nell'attesa della decisione finale, Armao ha già scelto il capo di gabinetto, puntando su una donna come raramente è accaduto alla Regione: si tratta di Adelaide Spatafora, dirigente dell'assessorato alla Famiglia, che nella scorsa legislatura ha già ricoperto l'incarico di capo di gabinetto all'assessorato al Turismo, all'epoca guidato da Dore Misuraca. Lo stesso Misuraca è il big sponsor di Armao in giunta e altri nomi dell'entourage del deputato del Pdl potrebbero essere scelti da Armao.

LA SQUADRA. GLI ASSESSORI E I SETTORI DI CUI SI OCCUPERANNO. SOLO DOPO LE EUROPEE GLI ULTIMI TRE NOMI



RAFFAELE LOMBARDO
PRESIDENTE DELLA REGIONE
I → Terrà per sé sei deleghe in Agricoltura, Lavoro e Formazione professionale e probabilmente anche quella ai Beni culturali. Confermerà la giunta dopo le Europee.



MASSIMO RUSSO
SANITÀ
I → L'ex magistrato è uno dei sei vecchi assessori confermati da Lombardo. Manterrà le deleghe alla Sanità con l'obiettivo di applicare entro l'1 settembre le riforme della Asl usate all'As.



MICHELE CIMINO
BILANCIO
I → È uno dei tre assessori del Pdl confermati da Lombardo nel seguito dal partito. È in quota Nicodini, resterà al Bilancio, ma è anche candidato alle Europee e potrebbe essere chiamato a optare.



TITTI BUFARDI
TURISMO
I → È l'altro assessore del Pdl dell'area Nicodini, anche lui sospeso dal partito. Resterà alla guida dell'assessorato al Turismo con delega anche al settore dei Trasporti.



LANNI GENTILE
LAVORI PUBBLICI
I → È l'ultimo degli assessori onesti del Pdl. Si iscrive alla corrente ex An di Pippo Scalfà. Manterrà le deleghe ai Lavori pubblici. Anche il suo vecchio staff è stato confermato.



PIPPO SORBELLO
TERRITORIO E AMBIENTE
I → È uno dei due politici dell'Mpa presenti nel primo governo e confermato anche nel secondo. È pure sindaco di Melilli e potrebbe nei prossimi mesi essere chiamato a optare. Confermerà anche il vecchio staff.



ROBERTO INGRASSANO
COMMERCIO E PESCA
I → È il secondo politico dell'Mpa confermato da Lombardo. È anche candidato per gli autonomisti alle Europee e potrebbe quindi essere chiamato a optare. Manterrà pure le deleghe alla Cooperazione.



CATERINA CHINNICI
FAMIGLIA ED ENTI LOCALI
I → Magistrato, ha guidato il Tribunale dei minorenni di Palermo. È uno dei due nuovi tecnici del governo, entrata in giunta su proposta di Massimo Russo. Lombardo le propone anche un posto in lista alle Europee, che rifiuta.



MARCO VENTURI
INDUSTRIA ED ENERGIA
I → Imprenditore, ex presidente di Piccola Industria. È stato uno dei dirigenti del nuovo corso di Confindustria, avvertito da Ivan Lo Bello. Si occuperà anche della nuova e importante delega all'Energia.



GAETANO ARMAO
PRESIDENZA O BENI CULTURALI
I → L'avvocato amministrativista, è entrato in giunta su suggerimento di Dore Misuraca. Lombardo vorrebbe affidargli l'assessorato alla Presidenza, nel caso resterebbe la delega ai Beni culturali: si deciderà in extremis.

Caterina Chinnici andrà invece alla Famiglia, dove fino a due settimane fa ha lavorato Francesco Scoma. Il magistrato, che ha guidato il Tribunale dei minorenni di Palermo, ha annunciato ieri che nel suo staff entreranno «persone che hanno lavorato con me in questi anni, sia del mondo del-

la magistratura che del mondo del sociale. Il mio sarà un ufficio di gabinetto atipico, non ci saranno membri vicini alla politica». Le scelte però non sono ancora maturate.

Così come non ha ancora deciso chi chiamare accanto a sé Marco Venturi, a cui andrà la delega

all'Industria: di sicuro però l'ex presidente di Piccola Industria chiamerà esponenti del mondo produttivo.

Confermate le deleghe e gli staff dei vecchi assessori confermati: Russo alla Sanità, Di Mauro al Commercio, Gentile ai Lavori pubblici, Cimino al Bilancio e Bu-

fardeci al Turismo.

In quest'ottica il governatore terrà per sé tre deleghe con la formula dell'interim. E si tratta di tre deleghe pesanti: Agricoltura, Lavoro (che comprende anche la formazione professionale) e una tra Presidenza e Beni culturali.

L'assegnazione delle deleghe dovrebbe essere l'ultimo passaggio che riguarda la giunta prima delle elezioni. Gli altri tre assessori saranno scelti dopo un incontro con Berlusconi. E in casa Mpa circola da giorni la voce che anche nel caso di accordo, i tre nomi saranno tutti di tecnici di area Pdl e non di politici di lungo corso.

Il governatore insiste: vedrò il premier E intanto finisce sotto le bordate Udc

PALERMO. Prima riunione oggi dei nove dodicesimi della nuova giunta di governo. Il presidente Raffaele Lombardo, infatti, ha convocato per oggi gli assessori - cinque confermati e quattro nuovi di zecca - ma non attribuirà ad essi le deleghe. Tranne clamorosi colpi di scena, è tutto rinviato a dopo le elezioni europee.

«Berlusconi con il suo intervento - ha sottolineato Lombardo - ha aperto una nuova prospettiva di dialogo. Incontrerò il premier subito dopo le elezioni europee e con lui, ovviamente, non parlerò solo di assessori, sarebbe troppo riduttivo. Il problema non è una poltrona in più o in meno. Ma non posso accettare che i fondi Fas vengano frenati da esponenti della politica siciliana».

Oggi prima riunione della Giunta. Miccichè: sono 600 gli autosospesi del Pdl

È stata sottomessa l'ascia di guerra? Le bordate polemiche non sono mancate neanche ieri. Ma probabilmente solo per tenere viva la tensione in vista del voto di sabato e domenica prossima. Intanto, il sottosegretario alla Presidenza, Gianfranco Miccichè, ha annunciato che sono

circa 600 gli amministratori locali che si sono autosospesi dal partito per solidarietà nei confronti degli assessori Michele Cimino, Titti Bufardeci e Luigi Gentile.

L'aver annullato la manifestazione prevista ieri, a Catania, dei coordinatori nazionali del Pdl, su richiesta del coordinatore siciliano, Giuseppe Castiglione, ha certamente contribuito ad abbassare il livello del-

lo scontro. Per domani è previsto un dibattito all'Ars che il vice capogruppo alla Camera, Carmelo Briguglio, anche ieri ha proposto di rinviare a dopo il voto.

«L'attenzione che il presidente del Consiglio ha annunciato di volere dedicare alle vicende politiche siciliane - ha aggiunto il senatore dell'Mpa, Giovanni Pistorio - dalla quale non può prescindere una coerente azione di governo per dare finalmente corso alle prospettive di sviluppo economiche e sociali dell'Isola, costituirà un'opportunità che non può essere sprecata». Per Pistorio, è necessario avviare «una fase di proficua riflessione che faccia cessare tutte le inizia-

tive tendenti ad elevare ulteriormente il livello di tensione e precostituisca le condizioni per l'individuazione di un soddisfacente equilibrio politico che dia forza all'azione del governo della Regione». Il riferimento è in particolare al disegno di legge di riforma costituzionale per introdurre nello Statuto autonomistico la possibilità di sfiduciare il presidente della Regione, ma senza provocare lo scioglimento dell'Ars.

Ma se qualche spiraglio di dialogo si apre tra il presidente della Regione e la parte del Pdl finora ostile nei suoi confronti, dall'Udc arrivano a Lombardo bordate ad alzo zero. Parole durissime quelle indirizzate nei suoi confronti dagli ex alleati di ferro, dal partito (quasi) gemello. Il segretario dello Scudocrociato, Saverio Romano, ha definito quella di Lombardo «una deriva volgare e meschina con la quale pensa di poter celare il grande imbroglio che sta perpetrando ai danni dei siciliani, sostituendo la maggioranza che lo ha eletto con la giunta Lombardo-Dell'Utri-Lumia». Per il presidente della Regione, «ciò che sostiene l'Udc non è vero. Il Pd non è stato mai in gioco. Purtroppo, è prevalsa la linea di chi sta al carro del Pdl. C'è chi continua a soffiare sul fuoco».

Al segretario dell'Udc ha replicato anche il deputato nazionale dell'Mpa, Roberto Commercio: «Romano non si faccia prendere dalla frenesia elettorale ed eviti sortite intemperanti che lo conducono a derogare dal senso vero delle cose, esasperando toni che in politica, invece, non dovrebbero mai essere irreversibili e ultimativi».



SAVERIO ROMANO

L.M.

Lombardo: basta sanguisughe - Schifani: il governatore? Simpatico **Miccichè: alcuni siciliani del Pdl chiedono di togliere il Fas al Sud**

Mariolina Sesto
ROMA

■ Nonostante la tregua pre-elettorale siglata tra l'asse Lombardo-Miccichè e l'ala del Pdl siciliano che fa capo a Schifani e Alfano, a pochi giorni dal voto i buoni propositi vengono interrotti da invettive e attacchi roventi. A riaprire il fuoco è il sottosegretario alla presidenza del consiglio Gianfranco Miccichè: «Il problema - dice in un'intervista a Klauscondicio - sono alcuni politici siciliani del Pdl, che dicono a Tremonti: non dare i soldi al sud, perché li spendono male. Ci si domanda a che gioco stanno giocando questi ascari? Credo che sia arrivato il momento, e Berlusconi lo ha capito, che a metterci la testa sia lui». Il riferimento è alla mancata approvazione del programma Fas (Fondo aree sottoutilizzate) di opere per la Sicilia al Cipe. Miccichè sgombra il campo dai sospetti di tradimento: «Mi considero al cento per cento del Popolo della libertà e non dell'Mpa. Sto lottando per avere il risultato migliore per il Pdl». Poi ricostruisce la vicenda dello scontro regionale e racconta l'approccio di Berlusconi alla crisi: «Aveva iniziato a sentire una campagna - dice -. Non appena, dopo

aver sentito noi, si è reso conto che quella campagna era molto forzata e faziosa, a quel punto si è tirato fuori. È la prima volta dalla nascita di Forza Italia che Berlusconi non viene in Sicilia per una campagna elettorale. E questo la dice lunga su quello che sta succedendo nel nostro partito». Il sottosegretario non condiziona invece le accuse del premier al centro-sinistra sul caso dei rifiuti a Palermo: «Che c'entra Leoluca Orlando con i rifiuti a Palermo? Stiamo attenti. Sono convinto che il vero uomo sia quello che sa anche chiedere scusa e riconoscere i propri errori. E degli errori sono stati fatti in quest'ultimo periodo anche dalla politica. E si continuano secondo me a fare. Il problema è che questo tipo di aziende spesso vengono affidate a dei politici che non hanno idea di come gestirli».

Intanto il governatore Raffaele Lombardo, facendo campagna elettorale, lascia intendere che all'indomani del voto non cambierà la linea politica intrapresa con la formazione della nuova giunta: «I toni - risponde al coordinatore del Pdl Castiglione che gli chiede di ripristinare i vecchi equilibri della squadra di governo - sono molto bassi, la voglia di

costruire c'è, ma non consentiremo più lo scempio della Sicilia, il saccheggio della Sicilia, il massacro della Sicilia. Le sanguisughe non torneranno più ad ingrassarsi sul sangue dei siciliani. Reagiscano, si incazzino, possono impazzire, possono fare quello che vogliono: io, per essere chiari, non lo consento. Sono certo - conclude - che il presidente del Consiglio, quando saprà, sarà d'accordo con me».

Sul fronte opposto, ieri,

L'AUTOCRITICA

Il sottosegretario a Palazzo Chigi: perché accusare Orlando della vicenda rifiuti? Riconosciamo piuttosto i nostri errori

sia pure solo con una battuta, è intervenuto il presidente del Senato Renato Schifani. Lombardo aveva ammesso lunedì: «È possibile che tra me e la seconda carica dello stato non ci sia reciproca simpatia». Schifani invece ha giurato: «Se la questione è quella della simpatia, a me Lombardo sta simpatico». Resta evidentemente l'antipatia politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Il Consiglio di stato: gravi conseguenze dalla mancata collaborazione all'istruttoria

Giudizi Tar, niente sconti alla p.a.

Se l'ufficio non produce gli atti ammette di avere torto

di ANTONIO CICCIA

La p.a. deve portare i documenti di causa richiesti dal Tar. Altrimenti è come se ammettesse di avere torto; con conseguente posizione di vantaggio per il cittadino che vede riconosciute le proprie ragioni.

Questo il principio espresso dal Consiglio di stato con una sentenza (sez. V, 11 maggio 2009, n. 2567), che non fa sconti all'ente pubblico parte di un giudizio amministrativo.

Nel caso specifico si è trattato dell'inquadramento di personale sanitario e durante il ricorso il giudice amministrativo ha chiesto a una regione e a una azienda sanitaria di far avere la documentazione del procedimento. Gli enti pubblici non hanno dato seguito alla richiesta del tribunale amministrativo, che ne ha tratto le conseguenze previste dall'articolo 116 del codice di procedura civile.

Ai sensi di quest'ultima disposizione il giudice deve valutare le prove secondo il suo prudente apprezzamento, salvo che la legge disponga altrimenti; inoltre il giudice può desumere argomenti

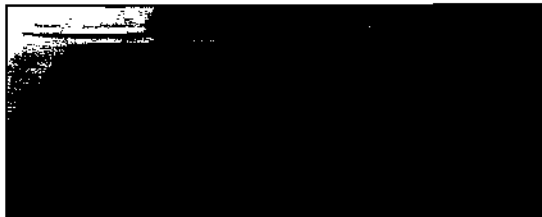
di prova dalle risposte che le parti gli danno a norma dell'articolo seguente, dal loro rifiuto ingiustificato a consentire le ispezioni che egli ha ordinate e, in generale, dal contegno delle parti stesse nel processo.

La norma impone alle parti di collaborare con il giudice, con la conseguenza che in mancanza di collaborazione il giudice potrà farsi una opinione contraria alle ragioni dell'autore del comportamento ostruzionistico.

Naturalmente la pubblica amministrazione ha la più ampia facoltà di costituirsi in giudizio e di scegliere la propria strategia difensiva.

L'ente pubblico può scegliere se resistere o se non resistere in giudizio; una volta costituito lo stesso ente pubblico può scegliere come rappresentare le proprie ragioni.

Il Consiglio di stato precisa, però, che la pubblica amministrazione ha un obbligo giuridico: adempiere agli ordini istruttori del giudice amministrativo. L'ordine istruttorio è diretto all'amministrazione a prescindere dalla posizione processuale che assume. L'ordine di presentare documenti



o di svolgere chiarimenti è rivolto alla P.A., non perché parte processuale, ma in quanto autorità pubblica.

A questo punto l'ente pubblico deve collaborare con il giudice al fine di accertare la verità dei fatti.

L'inottemperanza dell'amministrazione ai doveri di collaborazione istruttoria può comportare gravi conseguenze per la stessa. L'inerzia può essere valutata come una condotta che rende applicabile l'articolo 116 comma 2 codice di procedura civile.

Il giudice può, dunque, desumere argomenti di prova dal contegno delle parti stesse nel processo. E ancora il giudice può valutare, secondo il suo prudente apprezzamento, l'inerzia come implicita ammissione dei fatti e delle circostanze affermate dal cittadino a sostegno del proprio diritto.

zamento, l'inerzia come implicita ammissione dei fatti e delle circostanze affermate dal cittadino a sostegno del proprio diritto.

Ai sensi dell'articolo 116 del codice di procedura civile, la mancata collaborazione dell'amministrazione all'attività istruttoria disposta dal giudice amministrativo, ad esempio il mancato deposito di documentati chiarimenti richiesti dal Tar, può essere valutata, se sformata di giustificazione, in senso sfavorevole alla parte pubblica ed interpretata come ammissione dei fatti dedotti a sostegno del ricorso quando ciò non risulti in contrasto con la documentazione acquisita agli atti del giudizio.

Certo il giudice amministrativo

può dare una chance all'ente pubblico e ripetere l'ordine istruttorio in caso di mancata esecuzione, nei termini prescritti, se ritiene che la mancata acquisizione dei documenti e dei documentati chiarimenti richiesti non consente di far assumere la decisione.

Nel caso affrontato dal Tar e poi dal consiglio di stato gli enti pubblici interessati non hanno espletato gli adempimenti istruttori, e in particolare non hanno fornito documenti sull'inquadramento di un dipendente.

In materia va aggiunto che la pubblica amministrazione deve ritenersi onerata anche dall'obbligo di contestazione specifica dei fatti, come previsto dalla legge di riforma del codice di procedura civile definitivamente approvata dal senato (atto 1062 - b). Anche in mancanza di specifica contestazione il cittadino potrà ritenere ammessi i fatti posti a base del suo ricorso.

Corte Ue. Le conclusioni dell'avvocato generale

Non è obbligatoria la gara per i servizi da società miste

■ L'affidamento diretto di un servizio pubblico a una società mista pubblico-privata costituita a questo scopo ha ottime chance di superare il giudizio europeo.

Nelle sue conclusioni depositate ieri sulla causa C-196/2008, sollevata dal Tar Sicilia (sezione di Catania) per decidere le sorti del servizio idrico integrato in provincia di Ragusa, l'avvocato generale Ruiz Jarabo Colomer promuove questa modalità di affidamento diretto, fissando però una serie di criteri che devono caratterizzare la procedura. La società pubblico-privata che nasce per gestire il servizio pubblico oggetto di affidamento, prima di tutto, deve mantene-

re l'oggetto sociale esclusivo per tutta la durata della sua esistenza, senza quindi la possibilità di "invadere" altri mercati nemmeno in un secondo tempo.

Sempre per garantire i principi comunitari della concorrenza, l'ente pubblico deve scegliere il socio privato mediante una gara a evidenza pubblica (e questo è un obbligo che ritorna puntuale nelle sentenze della

IL CASO

La questione era stata sollevata dal Tar Sicilia per decidere sulla gestione della rete idrica della provincia di Ragusa

Corte di giustizia dedicate al tema), che deve rispettare i principi di trasparenza, libera concorrenza e parità di trattamento imposti dal diritto comunitario. Su questo terreno, sottolinea il documento dell'avvocato generale, è essenziale distinguere gli obblighi delle concessioni da quelli relativi agli appalti. Nel primo caso, infatti, le regole da applicare sono quelle previste dal Trattato, mentre

I PALETTI

Serve un «concorso» per la scelta del partner e va rispettato l'oggetto sociale senza invadere altri mercati

nel secondo entrano in campo le previsioni delle direttive 2004/17 e 2004/18 che impongono prescrizioni ulteriori in fatto di pubblicità e aggiudicazione quando il valore dei lavori supera la soglia comunitaria.

Il caso siciliano, sottolineano comunque le conclusioni, sembra rientrare a pieno titolo nel capitolo delle concessioni, vista anche la durata trentennale dell'affidamento.

Entrando nel modello di partnership pubblico-privata delineata dall'articolo 113, comma 5 del Testo unico degli enti locali, poi, le conclusioni affrontano il tema della «doppia gara» (per la scelta del socio e per l'aggiudicazione). Questa procedura, già bollata come «difficilmente praticabile» dalla Commissione, anche secondo le conclusioni dell'avvocato generale «mal si coniuga» con l'economicità delle procedure, che rappresenta una delle ragioni costituenti dello stesso partenariato. Meglio una

gara unica con duplice scopo, quindi, che nello stesso iter condensi la scelta del socio e l'aggiudicazione.

Se saranno accolte, queste considerazioni rafforzeranno la linea «aperturista» della Corte Ue che l'anno scorso (sentenza 17 luglio 2008, C-371/05) aveva stabilito che la presenza di capitale privato non esclude il «controllo analogo», indispensabile per l'affidamento diretto. La linea, in qualche caso, spiazza gli enti italiani, che rischiano qualche volta di rivelarsi più europeisti della stessa Europa. Nel caso siciliano, infatti, era stata la conferenza dei sindaci e del presidente della provincia di Ragusa a tornare sui propri passi, annullando la gara con cui nel 2004 aveva individuato il socio privato (la Acoset spa). Per far valere i propri diritti, la società si è rivolta al Tar, che ha preferito chiamare in causa preventivamente i giudici europei.

G. Tr.

Servizi. Nel 2008 sulla piattaforma MePa registrate transazioni per 170 milioni di euro (+106%)

Pa efficiente se acquista online

Con l'e-procurement di Consip azzerati i ritardi di pagamento

Marcio Alfieri
MILANO

Se acquisti on line, ti pago subito, quasi just in time all'emissione fattura. Mantenendo un livello di fatturato sufficiente a superare la più grande recessione globale degli ultimi sessant'anni.

Sembra una nemesi nel paese maglia nera d'Europa nei ritardi di pagamento della pubblica amministrazione, dove le imprese fanno fatica a compensare il calo dell'export e vantano crediti con lo stato per circa 70 miliardi di euro. L'equivalente di due manovre finanziarie pesanti. Eppure è tutto vero, grazie all'e-procurement.

Grazie a quella grande e-Bay della pubblica amministrazione che è il MePa, il mercato elettronico della Pubblica amministrazione, come lo chiama un po' enfaticamente l'amministratore delegato di Consip, Danilo Broggi, la società controllata dal Tesoro che gestisce e sviluppa i sistemi informativi del ministero fornendo

consulenza tecnologica, organizzativa e processuale e il programma per la razionalizzazione degli acquisti nella Pa.

È una specie di grande mercato on line a catalogo, uno dei pochi al mondo dedicato alle Pa, il MePa. Un po' come avere uno scaffale su cui si trova ogni genere di prodotto con il suo listino prezzi, nato come progetto pilota nel 2003 e diventato operativo l'anno successivo. Nel 2008 sulla piattaforma MePa sono transitati oltre 170 milioni di euro di acquisti (+106% sul 2007) da parte di tutti gli enti pubblici, dai ministeri giù giù per i rami fino alle prefetture e all'ultimo ufficio periferico. Un vero e proprio boom, anche se i numeri sono ancora piccoli. A cui va aggiun-

RIDUZIONE DEGLI SPRECHI

Ogni euro investito sul programma di razionalizzazione ha prodotto circa 27 di risparmi

to il Programma di razionalizzazione degli acquisti della Pa (e-procurement), dove si è registrato un forte aumento del valore degli acquisti sulle convenzioni (quasi 2,5 miliardi di euro, con una crescita del 75% rispetto al 2007). Sempre nel 2008, sulla sola piattaforma elettronica per gli acquisti sono stati gestiti, tra convenzioni e Mercato elettronico, un totale di 90 mila ordini on line, più del doppio rispetto al 2007.

Con un risparmio diretto per le Pubbliche Amministrazioni cresciuto del 53% (da 465 a 712 milioni di euro), pari a 3-5 volte in termini di costi e tempi rispetto alle procedure tradizionali.

Non basta. Nel 2008, un euro investito sul programma di razionalizzazione degli acquisti da parte delle circa 2 mila aziende abilitate a fornire prodotti sul MePa (il 98% sono piccole e medie imprese) ne ha prodotti 27 di risparmio per le Pa che utilizzano le convenzioni e il Mercato elettronico: un indicatore cresciuto

del 47% rispetto al 2007, quando il rapporto era di 1 a 18.

Discorso analogo nell'area Ict, in cui nel 2008 ogni euro investito ha consentito di gestire 3,87 euro di "spesa", a fronte dei 3,51 euro del 2007 (+10% rispetto al 2007).

Insomma non è vero che la Pa italiana è sempre borbonica. Lenta, scarburata, inefficiente, burocratica e con funzionari impigrati che sembrano usciti fuori da un racconto di Nikolaj Gogol. Anzi, in una congiuntura in cui le pubbliche amministrazioni, a tutti i livelli e in tutte le sue articolazioni, funzionali e territoriali, pagano a singhiozzo e con tempi biblici, e in cui molte pmi soffrono il crollo degli ordinativi, la stretta del credito e i ritardi di pagamento, ci sono anche casi virtuosi di amministrazioni locali, Procure sul territorio, case circondariali, comuni e province che acquistano beni e prodotti on line, via MePa, e saldano i propri debiti a tempi di record. Just in time, come racconta-

mo nelle storie a fianco. Un'efficienza a macchia di leopardo, al nord come al centro come al sud, che permette a moltissime pmi di superare indenni la crisi globale, stimola innovazioni di processo, taglia costi e offre nuove occasioni di business.

Dai fornitori di beni e prodotti per l'ufficio a quelli di Information technology, pc e software. Dai fornitori di servizi di consulenza alle cooperative più piccole. Una nicchia produttiva in controtendenza che sta affrontando la recessione innovando e insieme incentivando la pubblica amministrazione italiana ad ammodernarsi, informatizzarsi, e a risparmiare risorse.

Un'isola di efficienza in un mare di sperperi e burocrazia levantina. Proprio mentre l'Ue ha aperto una procedura di infrazione contro la Pa italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Napolitano: politica, atteggiamenti più misurati

«Ho vissuto tanti periodi elettorali incarogniti, si metta il punto a una competizione fuori tono»

ROMA — Presidente Napolitano, il suo richiamo per una nuova coesione nazionale cade in giorni politicamente avvelenati, con una campagna per il voto incarognita come non si vedeva da anni. Un clima tanto torbido e teso che un giornale ha sintetizzato il senso di questo 2 Giugno con un titolo desolante: «povera Repubblica».

«Guardi che, lanciando quell'appello, ho parlato di contrapposizioni politiche e istituzionali e ho sottolineato: "soprattutto in periodo elettorale". Ora, siccome di periodi elettorali ne ho vissuti tanti, ne ricordo tanti che, come dice lei, si sono incarogniti... Mi auguro che fra tre giorni si metta un punto a una competizione fuori tono e che, comunque vadano le elezioni, tutti ne traggano motivo per atteggiamenti più ponderati e più misurati, perché questo è assolutamente nell'interesse del Paese».

Sono quasi le sette di sera quando il capo dello Stato lascia i giardini del Quirinale dopo aver ascoltato le fanfare militari e salutato la folla di famiglie in visita, più di 20 mila persone. Tra una tappa all'Altare della Patria, la parata ai Fori Imperiali e l'abbraccio della gente comune, la giornata del «compleanno della Nazione» è sempre un rito faticoso ma rivelatore, per il presidente. Perché gli consente di misurare di persona gli umori degli italiani, ciò che vale più di qualsiasi arbitrario e astratto sondaggio.

E quel che Giorgio Napolitano ha avvertito in queste ore di contatto diretto con gli italiani è tale da ispirargli un estremo messaggio, condensato in un botta e risposta con i cronisti. Una breve riflessione nella quale, anche se mostra di non scandalizzarsi poi troppo per i deraglia-

menti del confronto elettorale («ne ho visti tanti, di incarogniti») e anche se non prende ovviamente partito sul caso Noemi (cuore di una contesa che rischia di minare il prestigio delle istituzioni), sente però il bisogno di chiedere ai due schieramenti una sorta di disarmo bilanciato. Una tregua per carità di patria, chiamiamola così, che scatti a partire dal momento in cui saranno chiuse le urne.

Spiega il capo dello Stato: «Ho incontrato tanti cittadini negli ultimi tempi e nelle ultime ore, e ho potuto vedere che il sentimento dell'unità è molto diffuso tra gli italiani... più di quanto si percepisca in certe stanze della politica. Per questo spero che tale esigenza di coesione venga raccolta anche da chi ha funzioni di rappresentanza politica e istituzionale».



Unità degli italiani

«Il sentimento dell'unità è molto diffuso. Più di quanto si percepisca in certe stanze della politica»

Un altolà che sembra piuttosto difficile sia raccolto, presidente. Almeno se si considerano gli argomenti sui quali si è concentrato, e sgangherato, il dibattito tra i partiti. Prova ne sia che, in queste elezioni europee, non si è mai parlato di Europa.

Il capo dello Stato annuisce, facendosi di colpo scuro in volto. «Mi sarei augurato che, avendo l'Italia sempre avuto un ruolo importante in Europa, ci fosse stata più attenzione ai temi europei. Ormai, per com'è andata, dubito che nei prossimi giorni ci si dedichi finalmente all'Europa».

Tuttavia, aggiunge, smorzando un po' la critica, lo scarso interesse sulle questioni dell'Ue «è una triste esperienza, non solo recente e per la verità non solo italiana. Ci sono Paesi in cui lo scetticismo e la diffidenza nei confronti dell'Europa sono tali che, come si vede per esempio in Gran Bretagna, la campagna elettorale ha preso tutto un altro corso».

C'è il tempo per una domanda in corsa, riferita a uno dei nodi cruciali dello scontro tra governo e opposizione, scontro tutto sospeso tra politica e gossip. La stampa e i giornalisti sono pesantemente criticati per come svolgono il loro mestiere: che cosa ne pensa?

Napolitano si prende una pausa, fissando come se fosse distratto le nuvole barocche sul cielo di Roma. Poi si scuote e si congeda con una battuta che è una finta *captatio benevolentiae* verso i cronisti, mentre nasconde invece una secca presa di distanza dagli ultimi, insistiti anatemi contro i mass-media di Silvio Berlusconi. «Io non ho fatto critiche, con me non ce la potete avere».

Marzio Breda

Il 2 Giugno Il Quirinale

Parata Berlusconi fa il saluto militare. Sotto, parla a Napolitano («problemi di torcicollo»), davanti a loro c'è Schifani (Ansa/Onorati)

Berlusconi: non mollo E rilancia su Ue e sicurezza

«Europa da riformare. Con i respingimenti stop agli sbarchi»

DAL NOSTRO INVIATO

FIRENZE — Sicurezza, Europa ed immigrazione. Berlusconi non parla quasi più del caso Noemi, lo sfiora appena. Affronta programmi e temi più consoni alla campagna elettorale. Della sicurezza dice che ha in mente «una grande riforma» e accenna all'uso che si potrebbe fare, su larga scala e nelle città, dei 70 mila militari non impegnati all'estero. Dell'Europa snocciola i difetti, un suo cavallo di battaglia, ma con un'enfasi maggiore del solito: «Ha creato enormi problemi agli imprenditori» con la sua burocrazia; «andrebbe riformata creando un vero presidente del Consiglio europeo, che non duri solo sei mesi». Mentre le politiche di respingimento funzionano perfettamente «come deterrente»: in un Paese, l'Italia, dove comunque ci sono «troppi immigrati».

Prima a Firenze, dove l'ex calciatore Giovanni Galli corre per la poltrona di sindaco, poi a Prato in serata, il capo del governo affronta la seconda uscita della sua campagna elettorale («praticamente non ne ho fatta, perché occu-

pato a fare il presidente del Consiglio») replicando un modello diverso dal solito e già visto a Bari: grande schieramento di forze di sicurezza, dichiarazioni alla stampa e ai propri elettori in albergo, manifestanti (di sinistra) tenuti a debita distanza con filtri di polizia piazzati in diversi punti della città. A Firenze, a fine giornata, si contano alcuni fermati, qualche piccolo scontro con le forze dell'ordine. Niente passeggiata, a differenza del capoluogo pugliese, tre giorni fa.

Solo alcune battute ricordano il clima degli ultimi giorni, le polemiche sulle vicende personali. Di mattina Berlu-

sconi arriva in ritardo di 15 minuti alla parata per la festa della Repubblica: un piccolo inconveniente dovuto ad alcune telefonate istituzionali, diranno nello staff. Una famiglia con un bimbo lo ferma prima di arrivare ai Fori Imperiali, il bimbo lo invita alla sua festa di compleanno. La risposta ha un riferimento all'attualità: «Di questi tempi

«Niente compleanni»

Un bimbo lo invita alla sua festa di compleanno: meglio di no, chissà che cosa si inventano

andare alle feste di compleanno non butta bene, chi sa cosa si inventano...». Poco più avanti una donna gli grida di non mollare: «Non ci penso proprio a mollare, sono solo agli inizi».

Dopo pranzo il trasferimento in Toscana. A Firenze le critiche all'Europa, che «scarica su di noi e su altri Paesi del Mediterraneo la pressione migratoria», che «dovrebbe avere, come volevano i padri fondatori, una politica di difesa, estera e dell'energia unica». Un accenno anche all'aumento della presenza dei militari «in dieci città». A Prato, dove la presenza di extracomunitari, soprattutto

to cinesi, è sempre stata molto forte, si parla più di immigrazione: «La politica dei respingimenti ha funzionato perfettamente, dati alla mano non ci sono sbarchi sulle nostre coste da 15 giorni».

Alla fine anche una barzelletta sul segretario del Pd. Le parole del premier: «Il genio della lampada viene interrogato da Franceschini che gli chiede la pace fra palestinesi e israeliani. Il genio risponde: è irrealizzabile, fammi una seconda richiesta. Allora fammi diventare intelligente come Berlusconi. Replica il genio: torniamo alla prima richiesta».

Marco Galfuzzo

Il governo non riesce a concretizzare la manovra anticiclica sull'edilizia

Piano casa, rinvio ad agosto *La Conferenza delle regioni fa segnare il passo*

DI CORRADO SFORZA FOGLIANI

Oggi, in Italia, non si sa più chi governa (e negli enti locali, coi poteri attribuiti da Bassanini ai dirigenti, siamo più o meno allo stesso punto). La Conferenza stato-regioni, dei cui lavori nessun giornale fa (o può fare) la cronaca, tanto per la trasparenza, è diventata un organo potentissimo, fino a stravolgere l'impianto stesso della nostra Costituzione.

La Carta costituzionale ha previsto infatti molteplici poteri, nella logica (eravamo, quand'è stata scritta, all'indomani del fascismo) di evitare che uno solo di essi potesse prendere il sopravvento sugli altri: furono, così, individuati poteri di rango costituzionale che si controllassero a vicenda, che trovassero nel loro equilibrio l'antidoto (alla concentrazione, e quindi alla sopraffazione) voluto. Molti poteri, peraltro fondati su competenze ben precise, perfettamente delineate. Questo impianto è però stato stravolto nel 2001 (e l'impianto federalista appena varato, non promette di meglio), con una riforma che ci ha di fatto portato a un sistema istituzionale paurosamente incartato, sempre e comunque impegnato in interminabili liturgie di consultazione (o di trattativa vera e propria) che una volta erano il pa-

scolo preferito dei soli sindacati. Così, quel che in tutto il mondo i governi democratici trattano con il parlamento e basta, in Italia devono trattarlo soprattutto con le regioni (spesso portatrici, tra l'altro, di visioni, e di interessi, politici del tutto difformi).

I risultati, si vedono. L'esempio più vicino a noi, ma anche più eclatante, è quello del Piano casa. Il governo è da mesi che tenta una manovra anticiclica sull'edilizia, che avrebbe avuto, specie sul piano psicologico, effetti enormi. Aveva già pronto, anche, un decreto legge. Ma ha dovuto lasciarlo perdere, e mettersi a trattare con le regioni (qua titolari, sempre per quella riforma del 2001, addirittura di un potere di legislazione concorrente). E il bello è che l'accordo stato-regioni raggiunto in materia addirittura già alla fine di marzo, è ancora, per la parte relativa allo stato, lettera morta (nonostante fosse neppure l'ombra del disegno iniziale). Ad oggi, tutto, cioè, quel poco che si salverà, pare aggiornato ad agosto.

Il governo, potrebbe evitare di fare annunci ai quali poi segue forzatamente il nulla. Ma a parte questo, si può continuare così? Un paese dove non c'è nessuno che decide, assumendosene naturalmente le responsabilità, e tutti devono invece essere interpellati e coinvolti, non ha futuro.

Carburanti, royalties con pochi vantaggi

Solo i lucani potranno risparmiare 80 euro

PAGINA A CURA DI
Luigia Ierace

■ Circa 62 milioni, derivanti dalle produzioni di idrocarburi in Basilicata, Sicilia, Calabria e Puglia, per alimentare il Fondo che dovrebbe ridurre il prezzo alla pompa dei carburanti proprio nelle regioni produttrici. Tradotti in risparmi reali per i cittadini, sono pochi euro l'anno a testa, salvo che per i lucani, che grazie alle abbondanti risorse petrolifere del loro territorio arriverebbero a 80 euro. Se il Fondo fosse istituito con le modalità previste ad oggi dal Ddl energia e sviluppo approvato il 14 maggio al Senato e ora all'esame della Camera, questi sono i primi calcoli approssimativi sui suoi reali benefici.

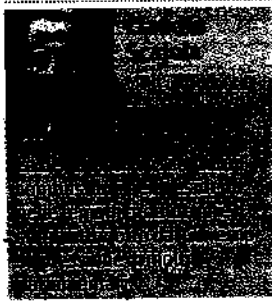
Le stime sono state fatte applicando alle quantità prodotte nel 2007 l'aumento delle royalties previsto dal 1° gennaio 2009 da un emendamento

all'articolo 45 del Ddl per finanziare il Fondo. Ne risulta uno sconto su benzina, gasolio e gpl tra i 6 millesimi di centesimo al litro della Puglia e i 14 della Basilicata.

Secondo l'emendamento, le royalties per le produzioni di idrocarburi solidi e gassosi in terraferma passeranno dal 7% al 10%. Il Fondo potrà essere alimentato anche da erogazioni liberali e sarà «preordinato alla riduzione del prezzo

alla pompa dei carburanti per i residenti nelle regioni interessate dalle estrazioni di idrocarburi liquidi e gassosi, nonché dalle attività di rigassificazione anche attraverso impianti fissi off-shore». Quest'ultima parte è stata aggiunta con un ulteriore emendamento della Lega e fa sorgere un dubbio: i rigassificatori non portano royalties. Dove si prenderebbero i soldi per i residenti di queste regioni?

Il 5° comma dell'articolo 45 parla di somme spettanti ogni anno ai residenti di ciascuna regione, «calcolate in proporzione alle produzioni ivi ottenute». Come dire a ognuno il suo, anche perché la parcellizzazione della risorsa vanifica il beneficio sul consumatore introdotto dal Governo, sulla spinta di parlamentari di maggioranza e opposizione che a vario titolo ora ne rivendicano la paternità.



Lo confermano i numeri, calcolati sulla base delle royalties 2008 per la produzione 2007 (si accreditano a giugno dell'anno successivo). In Basilicata le royalties hanno sfiorato i 121 milioni e, portate al 10%, salirebbero a poco meno di 173 milioni. La differenza, spalmata sugli oltre 590.000 residenti lucani, porterebbe un beneficio di circa 80 euro ad abitante. In una famiglia media di tre persone, si arriva a circa 250 euro.

In Sicilia, le royalties sono state circa 12,7 milioni, che arriverebbero a più di 18 milioni, da dividere tra i 5 milioni di

residenti, ottenendo circa 1,10 euro a testa. Ma in futuro potrebbero esserci due rigassificatori, cui andrebbero i benefici dell'emendamento che la Lega avrebbe costruito per quelli già esistenti di La Spezia e Rovigo.

La Calabria beneficia invece di una modifica dell'ultimo comma che destina il Fondo anche ai «pozzi che partono dalla terraferma», esistenti solo a Crotone. Le royalties salirebbero dai 6,7 milioni del 2007 a oltre 9,5, per un beneficio di 1,4 euro a ciascuno dei 2,4 milioni di abitanti, meno di cinque euro a famiglia.

Ancor meno in Puglia, dove le royalties passerebbero da 4,5 milioni a 6,4: circa 46 centesimi a ciascuno degli oltre 4 milioni di residenti.

Poco soddisfatti i lucani (lo sconto sarebbe diviso in pochi centesimi a pieno), cifre irrisorie per le altre regioni meridionali, Liguria e Veneto e alcuni aspetti interpretativi da chiarire. Non sarà facile il compito dei ministeri di Economia e Sviluppo, che entro 90 giorni dall'eventuale approvazione della legge dovranno definire le modalità attuative dell'articolo 45.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso Levata di scudi di deputate e senatrici contro l'ex presidente della Camera. Maraventano (Lega): ci offende

«Parlamentari non incisive», gelo su Casini

Saltamartini (Pdl): attacco strumentale alle donne. Franco (Pd): boutade gratuita

ROMA — Rivolta bipartisan delle parlamentari contro Pier Ferdinando Casini. Il presidente dell'Udc, parlando a *Radio Radio*, ieri ha fatto una battuta che ha sollevato polemiche a non finire. «Lei vede personalità incisive tra le donne in Parlamento? Mi dica i nomi, quali sono. Così almeno lo so...», ha detto l'esponente centrista, rispondendo all'intervistatore che aveva osservato come nell'Udc non ci siano personalità femminili «particolarmente incisive candidate per le europee». E ancora, ha aggiunto Casini: «Non mi sembra che oggi le donne al governo siano un esempio di grandi conquiste femminili. Sono lì, speriamo che facciano bene il loro lavoro. Le quote rosa? Una sciocchezza. Noi non abbiamo veline da portare in Parlamento, per noi deve andare la gente che merita e non possiamo creare delle corsie preferenziali».

Casini poi in serata ha cercato di precisare il senso delle sue parole: «Vogliamo donne in politica che brillino di luce propria e non di luce riflessa dei loro leader. Anche per questo abbiamo condotto una battaglia in favore delle preferenze attraverso le quali ogni elettore può scegliere uomini e donne per le loro qualità e la loro incisività».

Ma ormai la polemica era

Le reazioni



Barbara Saltamartini (Pdl)
«Vuole nascondere la carenza nelle proprie liste di un numero significativo di candidate»



Vittoria Franco (Pd)
«Ho conosciuto tanti uomini insignificanti del suo e di altri partiti»



Angela Maraventano (Lega)
«Casini non conosce l'attuale Parlamento composto anche di tante donne brave»

già scoppiata. Con critiche da destra a sinistra. «Anche Casini è caduto nella peggiore delle propagande politiche. Per attirare voti a sé, criminalizza le donne, attaccando strumentalmente le esponenti presenti oggi in Parlamento e al Governo, per nascondere all'opinione pubblica la carenza nelle proprie liste di un numero significativo di candidate», ha detto Barbara Saltamartini, responsabile Pari opportunità del Pdl. Polemica ma con eleganza Erminia Mazzoni, ex Udc adesso passata al Pdl: «Queste dichiarazioni non mi entusiasmano. Purtroppo non posso che prendere atto come ancora oggi Casini ritenga, sbagliandosi, di non avere talenti femminili nel proprio partito. Nell'Udc si potrebbe fare di più. Molto di più per valorizzare le tante donne bravissime che ci sono. Ma Casini preferisce fare altre scelte».

Dura Angela Maraventano, senatrice della Lega: «Sicuramente Casini non conosce l'attuale Parlamento composto anche di tante donne brave, impegnate politicamente e nel sociale, donne che forse lui, avendo ora i paraocchi, non vuole vedere». L'esponente del Carroccio, soprannominata dai colleghi la «pasionaria di Lampedusa», ha citato come esempi di parlamentari incisive non solo le leghiste



Personalità incisive tra le donne in Parlamento? Mi dica quali sono, così almeno lo so P.F. Casini a Radio Radio

Rossana Boldi, Irene Aderenti e Manuela Del Lago, ma anche Emma Bonino (Radicali) e Rosi Bindi (Pd).

«Il presidente Casini poteva risparmiarsi questa boutade contro le donne. Io ho conosciuto tanti uomini insignificanti del suo e di altri partiti. Solo che gli uomini quando giudicano altri uomini hanno gli occhi bendati e la mente distorta dai rapporti di potere», ha commentato la senatrice Vittoria Franco, respon-

sabile donne del Pd. «E siccome le donne spesso si sottraggono a questi rapporti di potere — ha aggiunto — diventano immediatamente poco meritevoli e poco incisive. Il presidente Casini apra bene le orecchie e la mente e si renderà conto che in Parlamento esistono molte donne brave e capaci che hanno molti numeri e molto da insegnare anche a lui, come a tanti altri uomini».

Paolo Foschi